

Daniela Stiaffini

Cosimo I de' Medici
ed Eleonora de Toledo
Vita coniugale a Pisa



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina rielaborazione grafica: da Bronzino (Agnolo di Cosimo Tori, detto il), *Ritratto di Cosimo I in armatura*, 1543, tempera su tavola. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. Depositi n. 28 (*Bronzino* 2010, pp. 11 4-115); da Bronzino (Agnolo di Cosimo Tori, detto il), *Ritratto di Eleonora di Toledo col figlio Giovanni*, 1545, olio su tavola. Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 748 (*Bronzino* 2010, pp. 116-117).

Referenze fotografiche: Archivio di Stato di Pisa su concessione del MiBACT, con l'espressa avvertenza del divieto di riproduzione con qualsiasi mezzo, Aut. prot. n. 647, fig. 1; MiBACT-SBEAP per le province di Pisa e Livorno, Aut. prot. n. MiBACT-SBEAP-PI PROTINF 0004220 del 18/04/2016 CI.28.13.10/2.5, figg. 3-7, 10; Fondazione Pisa, Aut. del 25 maggio 2016, fig. 8.

© Copyright 2016
Fondazione Anna Maria Luisa de' Medici
Via Rismondo, 22, Pisa
amlmfondazione@gmail.com

Distribuzione
Messagerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674534-7

INDICE

La storia e chi la fa, <i>Stefano Renzoni</i>	7
Premessa	9
Ringraziamenti	11
Sigle, abbreviazioni e segni diacritici	13
<i>Capitolo primo</i>	
I festeggiamenti pisani per le nozze di Cosimo I de' Medici ed Eleonora de Toledo	15
<i>Capitolo secondo</i>	
La ristrutturazione e il nuovo arredo della residenza pisana	21
Il palazzo	21
I giardini	33
<i>Capitolo terzo</i>	
L'abbigliamento della famiglia ducale e le uniformi del personale di palazzo	39
I vestiti della Duchessa	40
I vestiti del Duca	47
I vestiti dei principini	50
Le uniformi del personale di palazzo	52
<i>Capitolo quarto</i>	
Episodi di vita familiare	57
Scene di vita privata	57
I rapporti di Eleonora con la famiglia di origine	62
La salute della famiglia ducale	62

Capitolo quinto

Gli svaghi dei Duchi	71
Le scommesse e i giochi d'azzardo	71
Le battute di caccia e di pesca	72
La caccia	75
La pesca	83

Capitolo sesto

Gli avvenimenti	87
Gli ospiti	87
La permanenza pisana del Bronzino	90

Appendice	95
-----------	----

Tavola metrologica	
Principali misure in uso nel ducato di Toscana	97

Abbreviazioni bibliografiche	99
------------------------------	----

Indice dei nomi	105
-----------------	-----

La storia e chi la fa

Come Marc Bloch sostenne in cadenze rimaste celebri, «I documenti restano monotoni ed esangui fino al momento in cui il colpo di bacchetta dell'intuizione storica rende loro l'anima»; parole che fanno tornare alla mente la definizione che della Storia dette un altro storico grandissimo, Jules Michelet, convinto che la Storia altro non fosse se non «la resurrezione della vita integrale del passato».

Daniela Stiaffini da molti anni sta conducendo una dignitosa ricerca volta allo studio di tutto quello che la storia maggiore sembra aver dimenticato.

Esiste nelle pagine di Daniela Stiaffini un'enfasi neopositivistica, un'attenzione alla gravità del fatto, inteso come avvenimento o inciampo, che ci sembra modellata su quella nobile, e a volte nobilissima, delle Deputazioni di Storia Patria ottocentesche, dove vi dominava una metodologia pur variata, ma intenta alla ricostruzione annalistica degli eventi, grandi o piccoli che fossero. Un'impostazione importante che, fuori da qualsiasi Methodenstreit, ci ricorda come il limite tra il Vero e il Verosimile sia, in definitiva, quello tra Storia e Poesia, e che quella si nutra di fatti certi, o almeno accertati, anche minuti, anche minimi.

Eppure nelle pagine di Daniela l'elenco dei fatti, che rischierebbe di essere pedante, viene riscattato dalla capacità dell'autrice di collegarli alle persone, agli ambienti, al secolo, in una narrazione che sfiora ma non s'impania nell'aneddotica, e che diventa semmai un modo per rendere godibile, e credibile, la narrazione storica.

Pisa, ciascuno lo sa, doveva ad un clima magnifico (perduto anch'esso, come la gloria cittadina, nelle piaghe del tempo) la circostanza di essere abitata non solo dalla doviziosa aristocrazia europea e da qualche perdigiorno, ma anche dai Duchi, poi Granduchi, di Toscana, a partire da Cosimo I fino almeno al più esile, ma altrettanto fecondo, Pietro Leopoldo. Ci si stava bene a Pisa, e, come diceva l'Austriaco, non ultimo perché il carattere malcontento e disincantato dei Pisani faceva sì che il primo giorno fosse tutta una gioia e un inchino per i lungarni, il secondo un poco meno, e il terzo chi s'è visto s'è visto. Se ne ricorderanno anche i più prosaici re d'Italia, e le loro belle consorti dai *décolletés* ampi e dai girocolli impegnativi, che tra la città

e San Rossore scrissero pagine che sarebbe bello rileggere, qualcuna bella, qualcuna no, proprio no.

Cosimo I fu tra quelli che fecero di Pisa una vera seconda capitale, e vi passava il tempo dolce delle caccie, e quello che conveniva sottrarre ai venti ghiacci di Firenze, e vi portava la bella, bellissima Eleonora, che a Pisa, dove al marito dette alcuni eredi, trovò una morte precoce e lacrimosa. Daniela è abile nel dare spessore a quei conversari, all'altrimenti muto palcoscenico della Storia, raccontandoci i retroscena di quelle vicende, le curiosità più intime e colte. Le vesti che portavano i regnanti e i cortigiani, e cosa si mangiava, e cosa e dove si pescava, e le feste che si facevano, con squarci di vita quotidiana che meriterebbero parole più giuste delle mie.

L'amore di Eleonora per i figli ad esempio, dei quali sempre s'interessò e si preoccupò, come bene emerge in queste ricerche, dà profondità allora anche a circostanze contigue, e a quanto fosse stato autentico quel gesto protettivo con cui la figlia del Vicerè di Napoli volle essere ritratta da Bronzino, seria e compunta ma nell'atto di abbracciare il figlio Giovanni. Era vero amore, non urtante etichetta.

Leggere poi nelle pagine che seguono dei cortigiani che esitano per la salute del Granduca, che sospirano preoccupati perché temono che si bagni troppo nelle paludi, o lo zelo sospirato dei segretari nel rispondere a quella e a questa richiesta, sono tutti elementi abilmente ricostruiti da Daniela, che ci fanno ricordare come l'oggi del potere e delle sue modificazioni sia in fondo la riscrittura di cose già viste, e che l'invarianza dei comportamenti dei cortigiani a corte sia al tempo stesso gustosa e rassicurante. Il fatto concreto e accidentale che da individuale diventa meccanismo sociale, storia alta allora, e sociologia, come ci convinsero certe pagine di Émile Durkheim, al tempo dei nostri studi universitari.

Ma le ricerche di Daniela Stiaffini hanno anche un altro merito. La ricostruzione della vita quotidiana di Cosimo I e di Eleonora è fondata sull'attento vaglio documentario, frutto di un'autopsia delle fonti sicura e quasi ossessiva, dove niente viene affidato alla suggestione fantastica o ardita, ma misurata costantemente col metodo critico dello storico, sull'appoggio costante ai riferiti archivistici e bibliografici. Quanto poi la studiosa abbia saputo esporre e ricostruire quei fatti in una lingua persuasiva e in una narrazione coinvolgente e piana, è un piacere che ogni lettore saprà bene ad ogni pagina gustare.

Stefano Renzoni

PREMESSA

Questo libro si propone di illustrare alcune scene della vita quotidiana vissuta all'interno del palazzo ducale di Pisa, una delle residenze della famiglia Medici. Si è preso in esame un ristretto arco di tempo, compreso fra 1539 e il 1562, quando nel palazzo pisano soggiornarono per lunghi periodi Cosimo I, Duca di Firenze, con la moglie, Eleonora Alvarez de Toledo, e i loro figli.

Se gli aspetti storici, politici e urbanistici delle vicende del primo periodo mediceo a Pisa sono state oggetto in questi ultimi anni di alcuni contributi¹, identica cosa non si può dire per gli aspetti legati alla vita quotidiana vissuta nel palazzo ducale. Da questa considerazione è nata l'idea di questo piccolo volume.

La ricerca è stata resa possibile grazie alle numerose notizie reperibili nel fondo archivistico del *Mediceo del Principato*, custodito presso l'Archivio di Stato di Firenze. La fonte principale per una ricerca di questo tipo è stato il carteggio intercorso fra i segretari e i sottomaggiordomi, al seguito della famiglia ducale a Pisa, e Pier Francesco del Riccio, maggiordomo maggiore e segretario di Cosimo I². Il Riccio, infatti, risiedeva in maniera stabile a Firenze, da dove coordinava l'attività politica del ducato e sovrintendeva alle esigenze quotidiane della famiglia ducale, in una sorta di commistione fra pubblico e privato³. Altre notizie si sono rinvenute nel carteggio seguito fra i segretari e i sottomaggiordomi al seguito della famiglia ducale a Pisa e altri segretari di Cosimo, come Ugolino Grifoni, Cristiano e Lorenzo Pagni e Antonio Serguidi⁴.

La documentazione così reperita offre svariati tipi di testimonianze: il coinvolgimento del palazzo e della città nelle cerimonie pubbliche della famiglia ducale; la ristrutturazione e il nuovo arredo della residenza ducale; alcune scene di vita familiare; le incombenze legate allo svolgimento della vita di tutti i giorni; le annotazioni di piccoli accadimenti quotidiani; lo stato di

¹ Fra i molti contributi cito Diaz 1976, pp. 66-229; Karwacka Codini 2010 a, pp. 70-75.

² ASF, *Mediceo del Principato*, 1169, 1170 A, 1170-1176, Carteggio dei segretari, carteggio di Pier Francesco del Riccio.

³ Sulla figura di Pier Francesco del Riccio, si veda Cecchi 1998, pp. 115-143.

⁴ ASF, *Mediceo del Principato*, 1176 A, Carteggio dei segretari, Carteggio di Ugolino Grifoni; *Mediceo del Principato*, 1176 B, Carteggio di Cristiano e Lorenzo Pagni, *Mediceo del Principato*, 1212, 1212 A, 1177, 1178, carteggio di Antonio Serguidi.

salute della famiglia ducale; le cure per l'abbigliamento della famiglia ducale; gli svaghi dei Duchi; gli eventi che, coinvolgendo tutta la corte nell'attività di accoglienza, spezzavano il ritmo della vita quotidiana.

Si viene a comporre così l'immagine della vita del palazzo negli anni a cavallo della metà del XVI secolo, attraverso l'organizzazione del lavoro per il funzionamento del palazzo, i rapporti di collaborazione fra il personale al seguito della famiglia ducale e quello rimasto a Firenze, la ripetizione dei momenti della vita quotidiana, il peso del cerimoniale e dell'etichetta di corte, il rapporto fra la famiglia ducale e la città.

Pare lecito allora lasciarsi tentare da questa storia minore fatta di accadimenti quotidiani e tanti piccoli avvenimenti e contrattempi che sono alla base dell'ordito della vita umana. Un tipo di ricostruzione storica alla quale ci ha abituato la ricerca archeologica con l'analisi dei manufatti rinvenuti in contesto di scavo, ma che è possibile ripercorrere anche attraverso le testimonianze delle fonti scritte.

L'intento non è quello di realizzare una microstoria di carattere erudito o antiquario (intenta a riferire tutti gli avvenimenti quotidiani che hanno avuto come scenario l'ambito preso in esame), ma inserire le minute vicende della vita quotidiana dei Duchi nel palazzo pisano nella più ampia prospettiva della storia locale, per poi ricostruire interrelazioni e influssi fra la "grande storia" e la realtà cittadina.

Vedremo infatti come nelle vicende particolari della vita a palazzo si rifletteranno i grandi temi storici come quello della riorganizzazione della città, della bonifica della campagna circostante, della costruzione a Pisa della flotta ducale voluta da Cosimo per proteggere le coste del suo stato.

La volontà di Cosimo I de' Medici di avere una conoscenza diretta del suo dominio e al tempo stesso la concezione di una nuova politica, attenta non solo ai problemi della città dominante – Firenze – ma anche a quelli delle comunità soggette, si manifestò, fin dai primi anni del suo governo, nella consuetudine dei numerosi viaggi attraverso il suo ducato e dei lunghi soggiorni fuori Firenze⁵. La famiglia ducale, quindi, si abituò a muoversi fuori dalle mura di Firenze, passando nelle varie ville (soprattutto Castello, la Petraia, Poggio a Caiano) fino ai lunghi soggiorni a Pisa e alle più brevi permanenze a Livorno, a Pietrasanta, a Rosignano, località che venivano raggiunte durante i periodi della permanenza pisana.

In sostanza Cosimo I dette vita a una sorta di corte itinerante che dovette impegnare non poco i segretari, i sottomaggiordomi e tutto il personale al servizio del Duca e della sua famiglia, sia per l'espletamento delle attività quotidiane, che per lo svolgimento delle pratiche necessarie al governo del ducato.

⁵ Ad esempio fra il 1539 e il 1543, Cosimo fu ripetutamente a Pisa, dove diede avvio ai lavori per la riorganizzazione dello Studio e curò i primi provvedimenti per il risanamento della campagna, a Pietrasanta per porre le basi dello sfruttamento minerario, ad Arezzo per sorvegliare la costruzione della fortezza (Fasano Guarini 1974, p. 40).

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzi tutto la Dottoressa Alexia Redini, Presidente della Fondazione Anna Maria Luisa de' Medici, per la consueta gentilezza e cortese partecipazione. Vorrei esprimere la mia gratitudine al Professor Nicola Molea per il costante incoraggiamento nel corso della ricerca e durante la preparazione editoriale del testo.

Un sentito ringraziamento alla Dottoressa Mariagiulia Burrelli per avermi suggerito di raccogliere queste notizie documentarie in una piccola pubblicazione.

Per la disponibilità, gli scambi di idee e la consulenza devo molto al Professor Danilo Barsanti dell'Università di Pisa, al Professor Stefano Bruni dell'Università di Ferrara, alla Dottoressa Maria Pizzi della SBEAP per le province di Pisa e Livorno, alla Dottoressa Alba Maria Macripò, Direttore dei Musei Nazionali di Palazzo Reale e San Matteo di Pisa, alla Professoressa Matilde Stefanini, storica dell'arte, ricercatrice indipendente.

Non avrei potuto condurre a termine questo studio senza la collaborazione ricevuta a Firenze dall'Archivio di Stato, dal Kunsthistorisches Institut in Florenz - Max-Planck Institut, dalla Biblioteca Nazionale Centrale; a Pisa dall'Archivio Storico Diocesano, dall'Archivio di Stato, dalla Biblioteca della Scuola Normale Superiore, dalla Biblioteca Universitaria; dalla Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno; a Lucca dalla Biblioteca Statale, ringrazio tutti i funzionari e il personale di queste istituzioni per avere facilitato le mie ricerche.

Ringrazio gli amici e i colleghi: Tonia Bolognese, Silvia Carafa, Luigi Magagna, Giovanna Treglia Biagi per avermi sostenuto nel corso delle ricerche e durante l'elaborazione del testo. Un doveroso ringraziamento si rivolge alla casa editrice ETS che si è assunta il delicato compito di dare una veste grafica a questo lavoro.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2016